

zione civile per garantire una maggiore tutela delle persone *clochard* e « compensare » così le politiche locali di contrasto e riduzione degli aiuti. (4-01994)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MECACCI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, ZAMPARUTTI e BELTRANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo pubblicato il 9 gennaio 2009, a pagina 20, del *Corriere della Sera*, a firma Massimo A. Alberizzi, in Senegal sono stati condannati a otto anni di carcere nove omosessuali per « atti contro natura »;

il Senegal è tra i 38 paesi del continente africano che puniscono i rapporti omosessuali tra adulti consenzienti; la norma, che prevede una multa da 150 a 250 euro e la prigione da uno a cinque anni, non era stata mai severamente applicata;

lo scorso febbraio 2008 una donna e 10 uomini sono stati arrestati a Dakar, dopo la pubblicazione su una rivista di fotografia di foto di un matrimonio gay;

più di recente, il 19 dicembre scorso, nove persone omosessuali, tra questi il leader del movimento Lgbt senegalese, Diadji Diouf, impegnati anche in un'organizzazione che si batte contro l'Aids, sono state arrestate;

tali arresti sono avvenuti all'interno di un clima mediatico omofobo;

il Senegal ha mantenuto a lungo, sotto la Presidenza Wade una tradizione di rispetto dei principi democratici e di difesa dei diritti umani;

l'Italia, di concerto con l'Unione Europea ha promosso la presentazione di

una dichiarazione in sede ONU per la depenalizzazione dell'Omofobia lo scorso dicembre, quale iniziativa centrale per il rispetto dei diritti umani delle persone omosessuali —:

quali urgenti iniziative intenda promuovere il nostro Governo a tutti i livelli, incluso quello europeo, affinché vengano scongiurate iniziative ed azioni omofobe in Senegal;

se non ritenga il Ministro di dover assumere iniziative diplomatiche per esprimere la preoccupazione del nostro Governo per i fatti succitati e, tra le azioni più concrete, se non intenda convocare con la massima urgenza l'Ambasciatore del Senegal, anche per chiedere l'adeguamento della legislazione del paese agli *standard* internazionali in materia di diritti umani fondamentali. (5-00830)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, ZAMPARUTTI, BERNARDINI e MECACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

come riferito dal quotidiano *Il Tempo* nella sua edizione del 3 gennaio 2009 è stato scoperto a Vetralla, in provincia di Viterbo, un campo di concentramento operativo già nel 1942 che ha ospitato oltre tremila militari catturati dai nazifascisti;

si tratta di una scoperta che si deve a due ricercatori, Roberta De Vito, presidente della cooperativa culturale vetrallese « Il Ventilabro », e a Daniele Camilli, pubblicista, esponente del Codici, relativa a un « campo » che sorgeva su una superficie di 4-5 ettari. Attualmente sono rimasti in piedi, alcuni in buone condizioni, altri diroccati, 13 edifici. Il « campo » poteva ospitare 4.000 prigionieri, militari e sottufficiali catturati dai nazifascisti. I lavori, eseguiti dal Genio Militare, iniziarono nel-

l'aprile 1942. Il 1° luglio il campo spalancò le sue porte ai primi 250 prigionieri inglesi. Nel novembre successivo se ne aggiunsero altri 1.656 ma il *lager* arrivò a contenere circa 3.300 detenuti, probabilmente tutti britannici. In quel momento risultava essere il terzo in Italia e il primo nel Lazio per numero di prigionieri. La struttura, soppressa il 22 dicembre 1942, fu chiusa il 3 gennaio 1943, di fronte alla temuta invasione nemica. Da un documento del 1° febbraio 1943 emerge che erano in corso i lavori per un nuovo campo ad Acquapendente;

come racconta il dottor Camilli « ormai a Vetralla solo gli ultrasessantenni ricordano il campo. Io mi sono imbattuto per caso nella sua esistenza, incuriosito, nell'ambito di altre ricerche, da quegli edifici di cui pochissimi conoscevano la destinazione. Dopo le prime informazioni orali, ho seguito una flebile traccia su internet e sono entrato in contatto con una studiosa slovena che si occupava di campi per deportati slavi in Italia, la quale mi ha confermato l'esistenza del campo di prigionia di Vetralla. A quel punto insieme a Roberta De Vito abbiamo iniziato a scavare nell'Archivio di Stato di Viterbo e soprattutto di Roma, dove abbiamo ritrovato il faldone con i documenti più interessanti. » —:

se non ritenga che il campo di Vetralla possa diventare un nuovo luogo della memoria, dal momento che, come racconta il dottor Camilli « molti edifici sono distrutti ma tre sono integri e a quattro manca il tetto. Sarebbe un'operazione storica preziosa », e se non ritenga opportuno di doversi attivare in tal senso.
(4-01992)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

PAGANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 2007 una sentenza del Tribunale del lavoro dichiarò nullo il con-

tratto concluso da Adecco spa e alcuni lavoratori interinali i quali svolgevano le loro prestazioni presso Poste italiane spa;

in particolare il giudice reputava che il rapporto di lavoro effettivo non intercorresse tra i citati lavoratori ed Adecco spa ma tra i medesimi lavoratori e Poste italiane spa;

la sentenza del 2007 veniva appellata da Poste italiane spa;

il 10 luglio 2007 è stato siglato un accordo tra Poste italiane spa e organizzazioni sindacali, nel quale, a fronte della restituzione degli indennizzi percepiti dai lavoratori e della cessazione di tutte le controversie pendenti con la medesima società, Poste italiane spa si impegnava all'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori assunti con contratti atipici;

dal citato accordo venivano però esclusi i lavoratori ex Adecco (40 unità nel solo sito di Caltanissetta), in quanto titolari di un contratto di lavoro con Adecco spa e non con Poste italiane spa. Ciò in evidente contrasto con la pronuncia del giudice del lavoro del 2007 —:

se non reputi necessario intervenire affinché la società Poste italiane spa rinunci all'appello nei confronti della sentenza del 2007 e assicuri la definitiva stabilizzazione dei lavoratori ex Adecco.
(4-01989)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, ZAMPARUTTI, BERNARDINI, BELTRANDI e MECACCI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

quanti detenuti si siano tolti la vita nel mese di novembre 2008;